

ONE WELFARE NELL'ALLEVAMENTO DI MONTAGNA: DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Zuliani A.¹, Londero M.², Frezza A.², Simsig F.³, Stefanutti C.², Mauro M.², Pischiutti A.⁴, Davanzo D.², Battello N.², Morassi R.,³ Venturini S.², Baracchini L.², Dario P.², Tesei E.², Bressan A.², Spigarelli C.¹, Caliz I.², Grizzo I.⁵.

¹ DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGROALIMENTARI AMBIENTALI E ANIMALI - Università di Udine

² AZIENDA PER L'ASSISTENZA SANITARIA n. 3 - Alto Friuli, Collinare e Medio Friuli

³ ASSOCIAZIONE ALLEVATORI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

⁴ COOPERATIVA MALGHESI DELLA CARNIA E VAL CANALE

⁵ CONSORZIO DELLE VALLI E DELLE DOLOMITI FRIULANE

Riassunto

Il settore lattiero caseario della montagna friulana sta vivendo ormai da anni una profonda crisi. L'analisi delle cause e la formulazione di strategie di intervento non può prescindere dal considerare la forte interconnessione che esiste tra fattori economici, ambientali e sociali.

Per queste ragioni da giugno 2018, l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria 3 - Alto Friuli Collinare Medio Friuli, ha promosso una formazione finalizzata a condividere, tra i diversi attori della filiera, il tema della crisi multifattoriale della zootecnia di montagna, e ad approfondire i modelli che potrebbero offrire una diversa visione e una nuova modalità di approccio come ad esempio quella del One Welfare. Tale approccio riconosce l'interdipendenza tra il benessere delle persone, dell'ambiente e degli animali che lo abitano, ed invita a valutare le eventuali problematiche con un'ottica unitaria anziché settoriale. Al percorso di formazione hanno partecipato operatori del Dipartimento di Prevenzione, dei Servizi Veterinari, dei Servizi Sociali e Sociosanitari dell'Azienda Sanitaria, dell'Associazione Allevatori del Friuli Venezia Giulia, della Cooperativa Malghesi della Carnia e Val Canale e del Dipartimento di Scienze Agro-alimentari, Ambientali e Animali dell'Università degli Studi di Udine. Alla formazione teorica sono seguite visite in azienda e la costituzione di tre gruppi di lavoro dedicati a: 1) supportare lo sviluppo di una rete di commercializzazione di formaggi di malga prodotti nel rispetto dei valori di One Welfare; 2) sperimentare percorsi di inclusione sociale e di turismo esperienziale in alcune malghe; 3) collaborare con le amministrazioni comunali nella redazione di bandi per l'affidamento delle malghe basati su criteri "One Welfare".

Abstract

One Welfare in mountain livestock farming: from theory to practice - Dairy sector in mountain areas of Friuli Venezia Giulia is affected by a deep crisis. The analysis of causes and the formulation of strategies cannot avoid considering the strong interconnection between economic, environmental and social factors. For these reasons from June 2018, the Azienda per l'Assistenza Sanitaria 3 - Alto Friuli Collinare Medio Friuli, has promoted a professional training with the aim of assessing the multifactorial crisis of mountain livestock systems in order to develop shared solutions using a new holistic framework, called One Welfare which recognizes the links between human wellbeing, environmental sustainability and animal welfare. Formal training was attended by employees of the Department of Prevention, Veterinary Services, Social and Social-Health Services of the Health Authority, Breeders Association of Friuli Venezia Giulia, the Malghesi Cooperative of Carnia and Val Canale and the Department of Agricultural, Food, Environmental and Animal Sciences of the University of Udine. After theoretical training, farm visits were performed and the participants were split in three working groups dedicated to: 1) supporting the development of marketing network initiatives for Alpine cheeses produced in compliance with the values of One

Welfare; 2) experimenting paths of social inclusion and slow tourism; 3) assisting local administrations in the development of public procurements based on "One Welfare" criteria for the lease of mountain huts.

Introduzione

La permanenza della popolazione in area montana è intimamente legata al mantenimento di un circuito sociale in cui la gestione del territorio è garantita dall'azione umana nel settore primario. Infatti, la lotta all'abbandono delle terre con la conseguente rinaturalizzazione e riduzione di quelli che vengono definiti "spazi aperti", elementi ecologici strategici dal punto di vista ambientale per il mantenimento della biodiversità, passa attraverso il mantenimento di un sistema locale di piccole e medie aziende agricole.

Fra le attività agricole quella zootecnica rappresenta il cardine del sistema produttivo montano, dove il cosiddetto sistema "valle-alpeggio" ha garantito la sopravvivenza di generazioni di persone.

Oggi il ruolo chiave di quest'attività non è più solo quello di produrre alimenti di qualità, ma diventa anche quello di generare servizi ecosistemici e a favore delle comunità locali.

L'impossibilità di raggiungere però una dimensione aziendale tale da garantire la specializzazione in un determinato indirizzo produttivo al fine di poter applicare delle economie di scala, rende queste imprese fortemente svantaggiate. Molte aziende hanno deciso di ampliare il proprio paniere d'offerta di prodotti o servizi, facendo ricorso alla filiera corta, alla vendita diretta, all'agriturismo, cercando di garantire le entrate utili al sostentamento.

Inoltre, benché queste aziende siano delle microimprese, sono comunque tenute al rispetto di procedure e pratiche amministrative simili a quelle previste per le grandi aziende di pianura.

Le problematiche sinora descritte sono comuni in molte regioni dell'arco alpino e già da diversi anni si sono avviate azioni volte a sostenere queste imprese attraverso varie forme di sostegno diretto e indiretto; vanno in questa direzione anche le azioni di semplificazioni previste dai recenti regolamenti comunitari, dove emergono i concetti di flessibilità, proporzionalità in considerazione di un particolare contesto produttivo. Ad oggi nella nostra Regione questo tipo di iniziativa si è concretizzato attraverso la progettualità delle Piccole Produzioni Locali (DPR 166/2011 e successive modifiche).

In linea con tale progettualità, il presente progetto vuole valutare la filiera zootecnica di montagna nella sua complessità e proporre azioni concrete nell'ottica One Welfare (Pinillos et al., 2016) e agendo sui pilastri di sostenibilità economica, ambientale e sociale.

Attori

Al percorso di formazione hanno partecipato operatori del Dipartimento di Prevenzione, dei Servizi Sociali e Sociosanitari dell'Azienda Sanitaria, dell'Associazione Allevatori del FVG, dell'ERSA e del Dipartimento di Scienze Agro-alimentari, Ambientali e Animali dell'Università di Udine.

Attività

Il gruppo di lavoro, per inquadrare gli elementi alla base della crisi del settore e l'impatto sul contesto sociale ed ambientale, con il contributo di un tutor/formatore, ha seguito i seguenti step:

- ha condiviso i paradigmi dei nuovi modelli di agricoltura, di territorialità e di welfare in un'ottica unitaria.

- ha costruito una intervista strutturata per rilevare gli elementi determinanti per la costruzione di un modello di economia nell'ottica One Welfare;

- ha effettuato delle visite ad aziende zootecniche della Carnia e ha partecipato a incontri con i sindaci dei relativi comuni per ascoltare e capire le difficoltà del settore, ma anche per individuare le potenzialità delle aziende, dei territori e delle comunità.

- attraverso i verbali delle interviste, sono stati analizzati i nodi critici in chiave di One Welfare e sono state proposte azioni agli attori della filiera zootecnica, alle comunità locali e alle amministrazioni.

Risultati

Durante gli incontri con i portatori di interesse, sono stati definiti i punti di forza, di debolezza, le minacce e le opportunità (SWAT analysis) della filiera (Tabella 1) al fine di definire gli obiettivi e le azioni necessarie al rafforzamento del settore.

Tabella 1. Analisi SWAT sulla filiera da latte di montagna

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<p>Vocazionalità del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piccole e medie aziende familiari • Tessuto sociale a spiccata connotazione rurale <p>Aspetti zootecnici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • razze locali a duplice attitudine (buona resa vitelli e vacche a fine carriera) • buona adattabilità a condizioni di stalla e pascolo • disponibilità macelli e mercato <p>Qualità del prodotto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prodotti agroalimentari tradizionali • DOP <p>Commercializzazione e Promozione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vendita in spaccio aziendale o rivenditori locali • Sistemi di qualità regionali • Indicazione facoltativa "Prodotto di Montagna" • Presidi Slow Food 	<p>Vocazionalità del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • frammentazione fondiaria • significativa riduzione delle aree aperte <p>Aspetti zootecnici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • strutture di piccole dimensioni • scarsa propensione all'innovazione <p>Qualità del prodotto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • scarsa uniformità del prodotto <p>Commercializzazione e Promozione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • produzione limitata e spesso stagionale • scarsa uniformità di prodotto • scarsa attenzione al marketing • scarsa propensione operatori a "marketing territoriale" • costi di beni e servizi
<i>Minacce</i>	<i>Opportunità</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Calo demografico e difficoltà di turn-over • Scarsa remuneratività • Scarso riconoscimento del ruolo sociale dell'allevatore • Difficoltà a riconoscere il ruolo della zootecnica nella gestione del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Filiera territoriale • Valorizzazione economia locale/risorse locali • Gestione del territorio spendibile a fini turistici • Normative regionali a favore del reinsediamento montano

L'analisi SWAT ha portato alla formulazione di azioni che si incentrano sui pilastri di sostenibilità alla base dell'approccio One Welfare.

Per quanto riguarda la sostenibilità economica, i partner di progetto promuovono lo sviluppo di una rete di commercializzazione dei prodotti di malga che rispettano i valori di One Welfare, rafforzando la rete dei produttori e aumentando la consapevolezza del valore economico dei prodotti di alpeggio.

Il pilastro di sostenibilità sociale prevede la sperimentazione di percorsi di inclusione sociale, di salute e di turismo lento nelle malghe e nelle aziende di fondovalle, supportando il potenziale di multifunzionalità aziendale nell'ambito dei servizi alla comunità.

Inoltre, per il ruolo che le filiere zootecniche montane svolgono nel mantenimento del territorio ed in particolare dei pascoli di alta quota, si è inteso proporre una collaborazione con le amministrazioni locali per la redazione dei bandi di affidamento delle malghe basandoli sui valori di One Welfare.

Conclusioni

Il gruppo di lavoro, attraverso la rilettura dei nodi problematici rilevati attraverso l'approccio *One Welfare*, ha ritenuto di proporre delle azioni multisettoriali nel campo della sostenibilità economica, sociale ed ambientale per innescare processi positivi e sinergici a favore delle filiere zootecniche montane.

Bibliografia

Decreto del Presidente della Regione 14 Luglio 2011 n.166 "Regolamento per la produzione, lavorazione, preparazione e vendita diretta di prodotti lattiero caseari tipici di malga in attuazione dell'art. 8, comma 41, LR 29 dicembre 2010 n.22.

Pinillos, RG., Appleby, MC., Manteca, X., Scott-Park, F., Smith, C., Velarde, A. (2016). One Welfare – a platform for improving human and animal welfare. *Veterinary Record* 179, 412-413.

